Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica:	**Unione Camere Penali Italiane**			
35	il Sole 24 Ore	15/07/2009	*PRIMO "SI'" PER LA FINE DI LUGLIO*	2
33	Italia Oggi	15/07/2009	*RIFORMA FORENSE, VIA CON GLI EMENDAMENTI (G.Ventura)*	3
Rubrica:	**Giustizia Penale**			
15	la Repubblica	15/07/2009	*VIOLENZA SESSUALE, SI' BIPARTISAN ALLA LEGGE NO ALLE FOTO WANTED, CONDANNE PIU' SEVERE (L.Milella)*	4
7	Italia Oggi	15/07/2009	*EXTRACOMUNITARI, PROCESSI SOLO IN AULA (R.Miliacca)*	5
12	il Messaggero	15/07/2009	*STUPRI, SI' BIPARTISAN ALLA NUOVA LEGGE SCOMPARE LA NORMA SUL "WANTED" (R.pol.)*	7
13	il Messaggero	15/07/2009	*RIFORMA PROCESSO PENALE: IL DDL ALFANO BOCCIATO DAL CSM IN COMMISSIONE*	10
8	il Giornale	15/07/2009	*VIOLENZE SESSUALI, SI' AL GIRO DI VITE ORA SI RISCHIANO 16 ANNI DI CARCERE (C.Bassi)*	11
8	il Giornale	15/07/2009	*"DONNE PIU' SICURE PROVVEDIMENTO TRA I MIGLIORI NELLA UE"*	13
8	il Giornale	15/07/2009	*"IL PRIMO PASSO. ORA IL GIVERNO RISPETTI LA PAROLA"*	14
4/5	Libero Quotidiano	15/07/2009	*CONDANNE PIU DURE PER GLI STUPRATORI LA SINISTRA SI SPACCA (E.Paoli)*	15
7	Giorno/Resto/Nazione	15/07/2009	*REATI SESSUALI, LEGGE PIU' SEVERA ALLA CAMERA UN SI' BIPARTISAN/ LE NUOVE REGOLE (S.Mastrantonio)*	17
III	il Gazzettino	15/07/2009	*PROCURA PIU' EFFICIENTE GRAZIE ALL'INFORMATICA*	19
22	il Riformista	15/07/2009	*METAMORFOSI DEL PROCESSO PENALE (F.Conti)*	20
3	il Riformista	15/07/2009	*LE ELEZIONI PASSANO ANCHE PER LA PROCURA (A.Perrongelli)*	21
5	Il Secolo XIX	15/07/2009	*PASSA LA LEGGE CONTRO GLI STUPRI PENE PIU' SEVERE E NUOVI REATI*	22
Rubrica:	**Giustizia Interviste**			
9	il Giornale	15/07/2009	*Int. a I.Rauti: "SE ORA LO STUPRO NON E' PIU' DI DESTRA" (E.Fontana)*	23
9	il Tempo	15/07/2009	*Int. a M.Carfagna: "LA CASTRAZIONE CHIMICA E' DEL TUTTO INUTILE ABBIAMO NORME SEVERE" (G.Rondinelli)*	25
8	il Gazzettino	15/07/2009	*Int. a E.Alberti casellati: "C'E' ALLARME SOCIALE, OCCORRE CAMBIARE SISTEMA" (G.Bignotti)*	27
Rubrica:	**Giustizia - CSM**			
14	la Stampa	15/07/2009	*PARERE NEGATIVO SULLA RIFORMA DEL PROCESSO PENALE*	28
1	Italia Oggi	15/07/2009	*IL CSM PICCONA MARONI (F.Bechis)*	29
22	il Riformista	15/07/2009	*QUELLE RELAZIONI PERICOLOSE TRA CSM E TAR (S.De nardi)*	31
Rubrica:	**Giustizia - Segnalazioni**			
35	il Sole 24 Ore	15/07/2009	*AVVOCATI IN PRIMA LINEA PER UN SISTEMA EFFICIENTE (G.Alpa)*	32

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 35
Foglio 1

www.ecostampa.it

ORDINAMENTO

Primo «sì» per la fine di luglio

Disponibilità ad ascoltare le ragioni dell'avvocatura da parte dei deputati della commissione Giustizia: questa l'impressione dei rappresentanti dell'avvocatura che sono stati auditi ieri, in vista della prima approvazione della riforma dell'ordinamento forense, prima della pausa estiva. A guidare la delegazione, il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa: erano rappresentati, tra gli altri, l'Oua, l'Anf, l'Aiga e le Camere penali. Finché non sarà disponibile il nuovo testo del comitato ristretto le sigle dell'avvocatura si mantengono prudenti anche se la richiesta generale è più severità nel percorso professionale, coniugata con il ritorno ai minimi inderogabili e l'abrogazione del patto di quota lite. Posizione un po' distinta per l'Anf, che chiede una svolta a partire dai percorsi universitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenza con sanzioni pesanti

Avvocati in prima linea per un sistema efficiente

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 33
Foglio 1

www.ecostampa.it

In commissione giustizia al senato

Riforma forense, via con gli emendamenti

DI GABRIELE VENTURA

Riforma dell'avvocatura in dirittura d'arrivo al senato. Il termine per gli emendamenti al testo approvato dal comitato ristretto è stato infatti fissato per domani. E martedì prossimo la Commissione giustizia si riunirà in sede referente per licenziare la riforma e passare la palla all'aula. Grande attesa, quindi, per le varie anime della categoria che ieri, in via informale, hanno incontrato i senatori del comitato ristretto e hanno espresso le loro perplessità su alcuni passaggi. Su tutti, il mancato ritorno ai minimi tariffari obbligatori e al divieto del patto di quota lite, previsti dalla riforma targata Cnf. Da vedere se le richieste dell'avvocatura verranno inserite o meno nel testo che verrà presentato in commissione. A scandire i tempi dei lavori parlamentari è stato Filippo Berselli, presidente della Commissione giustizia. «Il comitato ristretto ha chiuso la discussione generale sulla riforma dell'avvocatura», ha spiegato, «il termine per gli emendamenti è stato fissato a dopodomani (domani, ndr) alle ore 18. Martedì prossimo la Commissione giustizia si riunirà per licenziarlo». Per quanto riguarda l'incontro di ieri, invece, il Consiglio nazionale forense ha espresso perplessità su alcune modifiche apportate dal comitato ristretto alla riforma messa a punto dall'avvocatura. Ma per un giudizio definitivo, il Cnf attenderà il momento in cui verrà reso noto il testo definitivo. Per l'Oua l'inderogabilità delle tariffe e il divieto del patto di quota lite sono condizioni irrinunciabili. «Sono previsioni necessarie per garantire la qualità della prestazione», ha detto il presidente Maurizio de Tilla. Sulle stessa linea d'onda le camere penali, anche se c'è soddisfazione per il mantenimento dell'impianto del testo su alcuni punti cardine per l'Ucpi. «Per quanto riguarda accesso e specializzazioni», ha detto Lodovica Giorgi, segretario nazionale, «il comitato ristretto non ha portato sostanziali modifiche. Sotto questo profilo siamo molto soddisfatti». Fuori dal coro la voce dell'Anf, che giudica il testo approvato dal comitato ristretto «un impianto vecchio che non punta alla modernizzazione della professione». Per l'Aiga, invece, oltre al mantenimento dell'obbligatorietà dei minimi tariffari, «è fondamentale che venga reinserito l'adeguato compenso per i collaboratori e i praticanti avvocati», ha detto il segretario nazionale Antonio Violanti.

Filippo Berselli

IO ONLINE Altri articoli sul sito www.italiaoggi.it/riforma-forense

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 15
Foglio 1

www.ecostampa.it

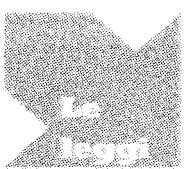
Via libera alla Camera, ora il ddl passa al Senato. Compromesso sulle immagini dei ricercati. Pene fino a sedici anni

Violenza sessuale, sì bipartisan alla legge no alle foto wanted, condanne più severe

LIANA MILELLA

ROMA — Per una volta la Lega non fa la faccia feroce, accetta di togliere, dalla legge che aggrava le pene per la violenza sessuale, il via libera alle foto e agli identikit per strada e online dei sospettati. Lo chiede, alla Camera, il Pd contro il rischio di una giustizia fai da te. Sono d'accordo Udc e Idv. Il Pdl accetta perché sulla violenza sessuale sarebbe grave dividersi, con il caso Bianchini aperto e mentre l'85% degli italiani, in un sondaggio Sky, chiede pure la castrazione chimica. Il testo prende la via del Senato con un voto unanime, 447 sì e solo 29 no, ignoti perché il Pd ha voluto il voto segreto. Per il governo il compromesso è accettabile, soprattutto perché l'emendamento degli wanted non era del governo, ma dei pidiellini Manlio Contento, Enrico Costa e Mariarosaria Rossi. Il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna è «soddisfatta», altrettanto il Guardasigilli Angelino Alfano, perché un delitto «odioso» sarà punito da 6 fino a 12 anni, con un aggravio di altri tre in caso di aggravanti come la violenza su un minore di 16, su una donna incinta, in un luogo di lavoro o per una violenza di gruppo. Se la vittima ha meno di 10 anni il bruto rischia fino a 16 anni. E se muore sarà ergastolo.

Ma fino all'ultimo, con il testo in aula, c'è stata tensione in commissione. Il Pd, con Donatella Ferranti, si è battuto per eliminare il pericolo delle foto pubbliche dei ricercati che avrebbero potuto determinare gravi conseguenze anche per la stessa polizia. Ma l'ex aennino Contento ha insistito documentando come «in altri paesi europei, le foto dei ricercati siano disponibili online nei siti delle polizie o di fondazioni private». Non ha avuto successo il compromesso di pubblicare solo le immagini di chi è già stato condannato, in quanto il Pd si è comunque opposto. «Perché la norma dovrebbe riguardare solo la violenza sessuale e non altri delitti? La materia è delicata e va regolarizzata con attenzione». In sintonia il centrista Roberto Rao che nei manifesti per strada vede «più rischi che vantaggi per la sicurezza dei cittadini e il pericolo di errori forse senza rimedio». Ha prevalso la tesi della leghista Carolina Lussana che, da relatrice del ddl, ha preferito l'intesa politica e «l'importante segnale al Paese» rinviando a una futura legge ad hoc la facoltà per le polizie di rendere pubbliche le foto dei sospettati.



STATI UNITI
Tutte le maggiori agenzie per la sicurezza espongono o pubblicano in rete le foto dei "most wanted fugitives"

SPAGNA
Sono pubblicate solo le foto dei ricercati per atti terroristici, in particolare aderenti all'Eta. Divieto per la violenza sessuale

REGNO UNITO
Due fondazioni, Crimestoppers e Child online protection centre, pubblicano le foto dei maggiori ricercati

FRANCIA
Sul sito della polizia si può accedere alla pagina in cui sono pubblicati nomi e foto degli "autori presunti di crimini aggravati"

GERMANIA
Nei siti delle polizie di singoli stati regionali sono pubblicate le foto segnaletiche di ricercati per delitti sessuali

Stupri a Roma, altre 2 vittime contro Bianchini

Violenza sessuale, sì bipartisan alla legge no alle foto wanted, condanne più severe

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il Csm frena sulla voglia di rendere amministrativa la procedura. Ora a rischio è il pacchetto sicurezza

Extracomunitari, processi solo in aula

L'espulsione dei clandestini non può avvenire in questura o nei Ctp

DI ROBERTO MILIACCA

Il Csm mette una bella tara sul successo del pacchetto sicurezza e sulla celerità delle procedure di espulsione legate al reato di immigrazione clandestina.

Pochi giorni fa, il plenum del Consiglio superiore della magistratura, rispondendo alla richiesta che gli era stata sottoposta nell'ottobre del 2008 dal presidente del Tribunale di Genova, ha stabilito che i processi agli immigrati vanno fatti sempre e solo in un'aula di giustizia. Niente questure o ctp (oggi centri di identificazione ed espulsione), insomma: i locali messi a disposizione dal ministero dell'interno non sono luoghi adatti all'amministrazione della giustizia, neppure se imputato è un immigrato e neppure se a richiederlo ci sono esigenze di accelerazione delle procedure di espulsione.

La risposta dell'organo di autogoverno della magistratura guidato da Nicola Mancino, rilasciata a distanza di circa nove mesi dalla richiesta, non ha potuto tenere conto del pacchetto sicurezza varato pochi giorni prima, cioè il 2 luglio, dal senato (si tratta della legge che introduce il reato di immigrazione clandestina e che attribuisce al giudice di pace la competenza penale esclusiva sulla materia).

Ma la pronuncia del Csm rappresenta comunque un precedente «pesante» per il futuro dei processi in materia, visto che obiettivo della norma dovrebbe essere proprio quello di accelerare l'espulsione di chi non ha titolo per restare sul territorio italiano.

Una questione che esisteva anche a ottobre del 2008, quando cioè il presidente del tribunale di Genova chiedeva lumi sul da farsi al Csm in ordine ai locali da utilizzare per la convalida dei provvedimenti di accompagnamento alla frontiera degli stranieri, emessi dal Questore. «La questione», si legge nella pratica del Csm, istruita dall'ottava commissione, «era nata da una richiesta del questore di Genova di intervenire sul coordinatore dell'Ufficio del Giudice di pace affinché, come per il passato, le udienze di convalida dei provvedimenti di cui all'oggetto fossero tenute negli appositi locali allestiti presso la Questura, segnalando che il coordinatore aveva invece disposto che le udienze si tenessero nei locali dell'Ufficio del Giudice di pace, con una serie di conseguenze negative (necessità che gli stranieri fossero trasferiti nei locali dell'Ufficio del Giudice di pace, ritardi nei procedimenti di convalida, pericolo che gli stranieri si sottraessero alla vigilanza degli agenti di polizia, non essendo possibile adottare nei loro confronti i mezzi di coercizione normalmente adoperati nei confronti dei detenuti)». Tutti temi, questi, dei quali anche il pacchetto sicurezza voluto fortemente dal ministro dell'interno Roberto Maroni, non potrà non tenere conto. Il Csm, a maggioranza, ricalcando peraltro le stesse perplessità che a suo tempo aveva espresso in tema di processo agli immigrati, ha sancito che una piena giurisdizionalizzazione della fase della convalida è necessaria. Costi quel che costi.

Roberto Maroni

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Nicola Mancino

Extracomunitari, processi solo in aula

Espulsione dei clandestini non può avvenire in questura o nei Cpt

Riscrivere le regole sindacali per uscire dallo sindrome della sconfitta

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 12
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

ORA TOCCA AL SENATO Carfagna e Alfano soddisfatti: «Il governo mantiene le promesse». Il Pd: piccolo passo, si poteva fare di più

Stupri, sì bipartisan alla nuova legge Scompare la norma sul "wanted"

Pene più severe: da 6 a 12 anni a chi commette violenza sessuale

ROMA – Passa alla Camera con un voto ampiamente bipartisan (447 sì e 29 no) e a scrutinio segreto chiesto dal Pd: è la nuova legge contro la violenza sessuale e i soggetti più deboli approvata da Montecitorio e che ora attende il via libera definitivo del Senato. Proprio l'ampiezza del voto fa sì che i commenti siano improntati a soddisfazione da tutte le parti politiche, anche se la maggioranza sottolinea il fatto che si tratti di una iniziativa nata dalle sue file e l'opposizione che, pur valutando positivamente l'insieme delle norme, sottolinea che si poteva fare di più.

Ma cosa prevede il testo licenziato dai deputati? In sintesi da sei a dodici anni di carcere per chi commette violenza sessuale e tempi di prescrizione raddoppiati; ergastolo se lo stupro provoca la morte della vittima. Le pene sono inasprite se la violenza viene commessa su minori. Il progetto di legge prevede la possibilità per la presidenza del Consiglio e gli Enti locali di costituirsi parte civile nei processi. Nessun effetto "wanted": l'articolo che prevedeva di affiggere le foto del ricercato è stato infatti stralciato anche qui con decisione politicamente trasversale. Inoltre, il progetto di legge prevede che scattino le circostanze aggravanti, cioè la reclusione da sette a 15 anni, quando la violenza sessuale è commessa sui minori di sedici anni (nel codice attuale la soglia d'età è fissata a quattordici anni) e così pure quando la violenza venga commessa con l'uso di armi, di sostanze alcoliche, narcotiche o stupefacenti o di altri strumenti; o da persona travisata o che simula la qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio; su una persona sottoposta a limitazioni di libertà personale; su una donna incinta; su persona in condizioni di inferiorità fisica o psichica; su un disabile.

Pene più severe anche se la violenza sessuale viene commessa da un ascendente, da un genitore anche se adottivo o da un tutore o nel caso in cui il delitto avvenga sul luogo di lavoro con abuso di relazioni di ufficio o di prestazione d'opera. Gli anni di reclusione aumentano fino a 16 se l'abuso è commesso su un minore di dieci anni. Per quanto riguarda i maltrattamenti contro familiari e conviventi, la reclusione è dai due ai sei anni. La pena è maggiore se la vittima ha meno di 14 anni; da 12 a 20 anni di reclusione, poi, se la vittima muore.

Soddisfatta il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna: «Il governo sin dall'inizio si è impegnato a combattere la violenza nella sua forma peggiore, quella contro le donne, e quello attuale è l'ultimo tassello dopo le norme sullo stalking e le prime aggravanti per i casi di violenza sessuale». E molto positivo è anche il giudizio del ministro della Giustizia, Angelino Alfano: «Il governo ha ottenuto un eccellente risultato a favore delle donne e della loro libertà di autodeterminazione. Si tratta di un pacchetto di norme senza precedenti che regolamentano materie delicate e complesse, a difesa anche dei minori e di contrasto ai maltrattamenti perpetuati ai danni di familiari e conviventi».

L'Udc ha votato a favore del provvedimento e Roberto Rao spiega: «Abbiamo condiviso gli inasprimenti sanzionatori, la previsione di nuove circostanze aggravanti, specie nei casi di gravidanza e condizioni di inferiorità fisica o psichica, le norme sui maltrattamenti in famiglia e anche le misure predisposte per l'informazione e l'assistenza sociale delle vittime. La norma "wanted" avrebbe determinato più rischi che vantaggi per la sicurezza dei cittadini». In generale più severa la valutazione di Barbara Pollastrini, deputata del Pd ed ex ministro per le Pari Opportunità: «E' solo un primo, piccolo passo. È mancata, al governo, l'ambizione di dare alle donne una normativa davvero completa e realmente efficace nel contrastare quell'orribile dramma che è la violenza. Alcune modifiche sono state accolte, ma resta comunque una proposta di legge monca e miope, perchè non investe sul capitolo della prevenzione e della tutela della vittima».

R.Pol.

IL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITA'

«E' l'ultimo tassello di un percorso cominciato con la legge contro lo stalking»

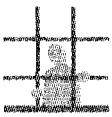
067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

I PUNTI

PENE DA 6 A 12 ANNI



Viene punito con il carcere da sei a dodici anni chiunque «con violenza, minaccia o abuso di autorità costringe» una persona a compiere o a subire atti sessuali. Alla stessa pena soggiace chi induce a subire o a compiere atti sessuali abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della vittima della violenza.

LE AGGRAVANTI

La pena passa da 7 a 15 anni se il fatto è compiuto nei confronti di minori di 16 anni; con uso di droghe o alcolici; su donne in gravidanza, disabili o compiuta da parte di parenti. La reclusione aumenta fino a 16 anni per la violenza sui minori di 10 anni. In caso di morte della vittima scatta l'ergastolo. Le aggravanti scattano anche in caso di violenza di gruppo.

NIENTE POSTER "WANTED"

È stato uno dei nodi del provvedimento, ma ieri la norma è stata stralciata su iniziativa della relatrice Carolina Lussana. La misura che prevede l'affissione dei "wanted poster" dei ricercati in luoghi pubblici o su mezzi di trasporto potrebbe essere inserita in un provvedimento ad hoc e fatta valere anche per altri reati, oltre alla violenza sessuale.

LE MOLESTIE SESSUALI

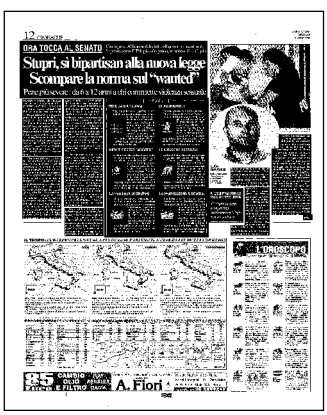
La legge contro la violenza sessuale appena licenziata dall'Aula della Camera e trasmessa al Senato per l'ok definitivo prevede nuove misure anche per le molestie. In particolare, chi arreca molestie con atti o comportamenti a contenuto esplicitamente sessuale è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e la multa da 1.000 a 3.000 euro.

LA VIOLENZA DI GRUPPO

Questo reato prevede la reclusione da 7 a 16 anni (la pena massima attuale è di 12 anni). Se ricorrono le circostanze aggravanti può arrivare a 20 anni e non può essere comunque inferiore ai 12 se la vittima ha meno di 10 anni. La pena è aumentata fino alla metà in caso di recidiva mentre diminuisce per chi abbia avuto una partecipazione minima all'atto.

LA PREVENZIONE A SCUOLA

Il ministero dell'Istruzione dovrà promuovere, nell'ambito dei programmi delle scuole di ogni ordine e grado, iniziative di sensibilizzazione e informazione contro la violenza sessuale. Toccherà ai servizi sociali intervenire per il recupero delle vittime. Ogni anno il ministro delle Pari opportunità relazionerà al Parlamento sull'attuazione della legge.


ORA TOCCA AL SENATO
Stupri, si bipartisan alla nuova legge
Scompare la norma sul "wanted"
A. Fiori

067708

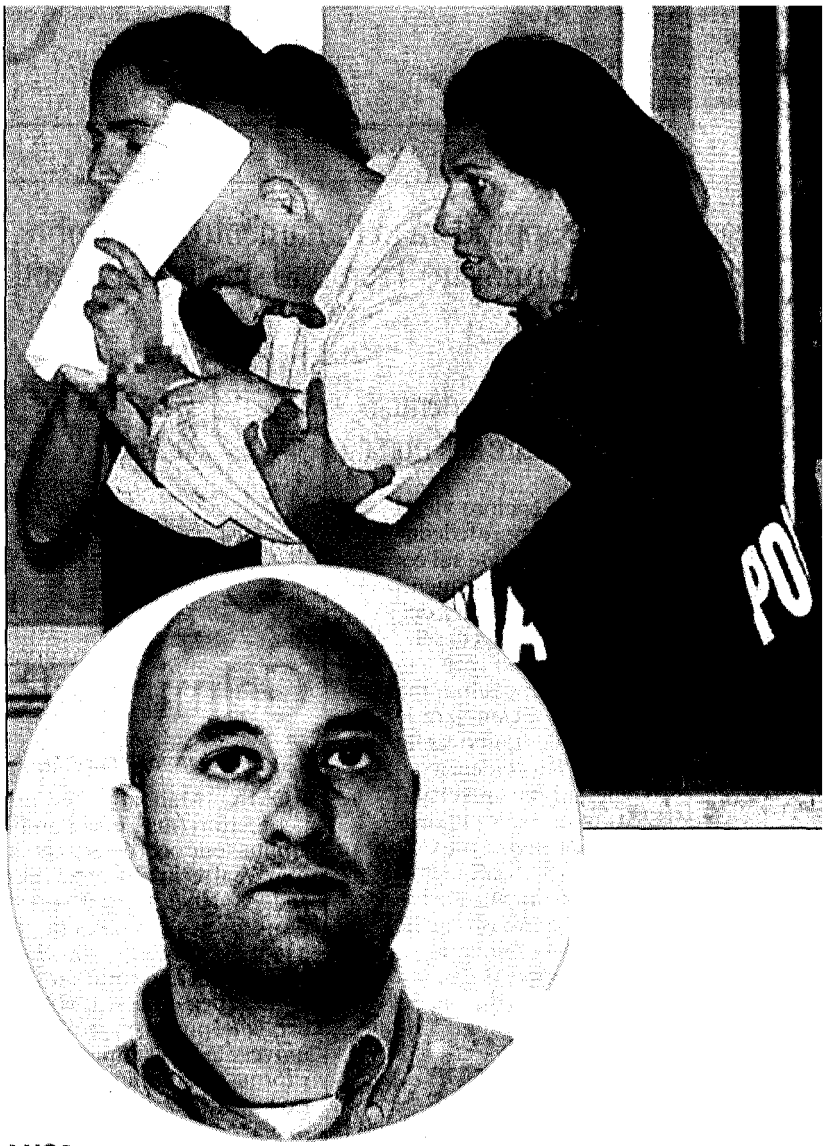
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 12
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it



LUCA BIANCHINI

Nel tondo Luca Bianchini, in alto l'uomo al momento dell'arresto

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

GIUSTIZIA

Riforma processo penale: il ddl Alfano bocciato dal Csm in commissione

ROMA - La Sesta Commissione del Csm boccia il Ddl Alfano che riforma il processo penale e che è all'esame del Senato. Una stroncatura che investe soprattutto alcune delle sue norme chiave, come quella che secondo i consiglieri stravolge i rapporti tra polizia giudiziaria e pubblico ministero.

Angelino Alfano

Il «no» di Palazzo dei marescialli è contenuto in un parere approvato all'unanimità, al di là di un unico punto sul quale si è registrato il dissenso del togato di Magistratura Indipendente, Antonio Patrono. Un documento molto lungo (18 pagine) e tecnico. E che sia pure in forma non esplicita pone dubbi di costituzionalità su alcune delle norme.

È il caso soprattutto della disposizione che ridisegna i rapporti tra polizia giudiziaria e pm, dando alla prima ampia autonomia nell'acquisizione e ricerca delle notizie di reato, e che - secondo i consiglieri - comprime e indebolisce il ruolo del pubblico ministero. Ci saranno ricadute negative sia sul controllo di legalità sia sulla stessa obbligatorietà dell'azione penale, che la Costituzione affida al pm come organo di garanzia, avverte la Commissione.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 8
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

LA DIFESA DELLE DONNE

Violenze sessuali, sì al giro di vite Ora si rischiano 16 anni di carcere

La Camera approva il testo antistupro: con la maggioranza vota pure il Pd
Certezza della pena e processi più rapidi. No all'affissione delle foto dei ricercati

Cristina Bassi

Proprio nei giorni in cui si torna a parlare di castrazione chimica per gli stupratori, dopo il caso di Luca Bianchini, il presunto violentatore seriale di Roma, la Camera approva la proposta di legge sulla violenza sessuale. Un giro di vite: pene più severe, fino a 16 anni di carcere, e aggravanti nelle violenze su minorenni e portatori di handicap sono le principali novità del testo. È stata invece stralciata la norma che prevedeva l'affissione nei luoghi pubblici dei manifesti *wanted* con la foto degli stupratori ricercati.

Ieri l'aula di Montecitorio ha approvato il provvedimento con 447 sì, 29 no e nessun astenuto. Ha votato a favore anche il Pd. La votazione finale si è svolta a scrutinio segreto su richiesta degli stessi democratici. Il testo ora passa all'esame del Senato per il via libera definitivo.

Le pene massime passano da 10 a 12 anni

Chi commette il reato di violenza sessuale è punito con la reclusione da sei a 12 anni. Nell'attuale codice il massimo della pena è di 10 anni, mentre nei casi di minore gravità la condanna è di due anni.

Carcere fino a 16 anni con le aggravanti

L'aggravante viene applicata nei casi di stupro sui minori di 16 anni (attualmente la soglia d'età è 14 anni). Lo stesso se la violenza viene commessa con l'uso di armi, di sostanze alcoliche, narcotiche o stupefacenti; da una persona che si finge un pubblico ufficiale oppure incaricato di pubblico servizio; se la vittima è sottoposta alla limitazione della sua libertà personale, è una donna incinta, è in condizioni di inferiorità fisica o psichica oppure è portatrice di handicap. La reclusione passa da sette a 15 anni anche nel caso in cui a commettere la violenza sia un parente della vittima, un genitore (anche adottivo), un tutore oppure un capo o un datore di lavoro. La pena arriva a 16 anni se la vittima ha meno di dieci anni.

Inasprita la pena anche per lo stupro di gruppo

La violenza sessuale di gruppo, che oggi è punita con un massimo di 12 anni di carcere, comporterà una pena da sette a 16 anni. Se si aggiungono le aggravanti, la reclusione può arrivare a vent'anni e non può essere comunque inferiore a 12 anni se la vittima ha meno di dieci anni o se dalla violenza derivano lesioni gravi. Nel caso in cui le lesioni siano gravissime, la pena non può scendere sotto i 15 anni. La condanna è aumentata fino alla metà se i colpevoli sono recidivi, mentre è diminuita per i partecipanti che hanno un ruolo marginale.

Ergastolo se la vittima muore e 10 anni se viene ferita

Quando dalla violenza sessuale deriva la morte della vittima, scatta l'ergastolo. Quando allo stupro si aggiungono lesioni personali gravi, la pena non può essere inferiore a otto anni. Non può scendere sotto i dieci anni, se le lesioni sono gravissime.

Giro di vite per le molestie e i maltrattamenti in famiglia

Sono state inasprite le pene anche per i molestatori. Chi molesta qualcuno con atti o comportamenti a sfondo esplicitamente sessuale è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da mille a 3mila euro. La condanna è dai due ai sei anni per i maltrattamenti contro familiari o conviventi. Nel caso in cui la vittima abbia meno di 14 anni, la pena è aumentata. Mentre se dai maltrattamenti deriva la morte della vittima, gli anni di carcere possono arrivare a venti.

Termini di prescrizione più lunghi ed enti parte civile

I termini di prescrizione per il reato di violenza sessuale sono raddoppiati. Il provvedimento inoltre prevede la possibilità per gli enti locali e per la presidenza del Consiglio di costituirsi parte civile nei processi per stupro.

Stralciata la discussa norma sui manifesti «wanted»

Su iniziativa della relatrice del provvedimento, Carolina Lussana, è stata stralciata la norma sulla pubblicazione delle foto dei violentatori ricercati. Era uno dei nodi principali, che aveva suscitato polemiche. La misura, che prevederebbe l'affissione di manifesti *wanted* nei luoghi pubblici e sui mezzi di trasporto, potrebbe essere inserita in un provvedimento *ad hoc* e potrebbe valere anche per altri reati.

Lezioni anti-violenza e statistiche dei ministeri

Il ministero dell'Istruzione potrà promuovere nelle scuole iniziative contro la violenza e la discriminazione sessuale. Tocca invece ai ministeri delle Pari opportunità e della Giustizia il compito di svolgere ogni due anni una rilevazione sui fenomeni di stalking e di violenza sessuale.

CASI GRAVI Se la vittima muore, scatta l'ergastolo. Vent'anni per i reati di gruppo

PREVENZIONE Ministeri pronti al monitoraggio Nelle scuole iniziative contro la discriminazione

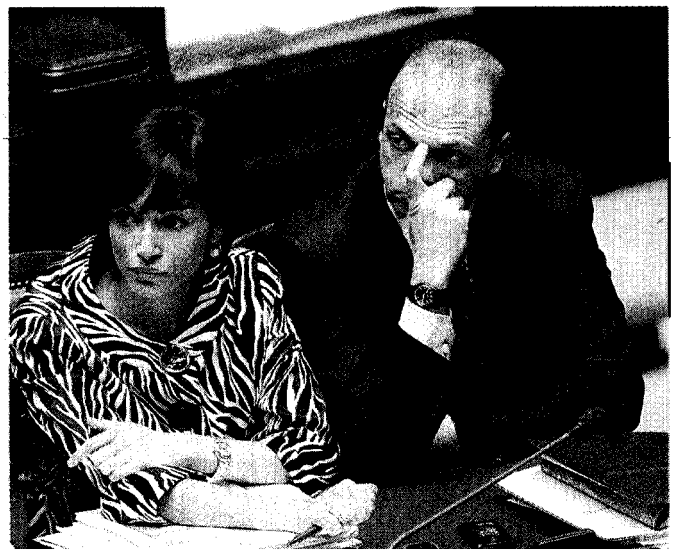
SINERGIA

Il ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna e il ministro della Giustizia Angelino Alfano sono stati gli ispiratori della proposta di legge che è stata approvata ieri alla Camera con 447 sì e 29 no. Il provvedimento ora passerà all'esame del Senato

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it



LA DIFESA DELLE DONNE
Violenze sessuali, si al giro di vite
Ora si rischiano 16 anni di carcere
TIM TUTTO COMPRESO 2.0
IN ESCLUSIVA IL NUOVO
NOKIA N97. IL MASSIMO
PER ESSERE SEMPRE ONLINE.
TELECOM

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

Vista da destra «Donne più sicure: provvedimento tra i migliori nella Ue»

«Un segnale importante per il Paese: abbiamo vinto una battaglia di civiltà». Questo il parere della deputata leghista Carolina Lussana. «Così le donne sono più sicure e garantite - aggiunge Michaela Biancofiore (Pdl)». Soddisfatta Deborah Bergamini, deputata Pdl: «Questa è una delle migliori leggi in ambito comunitario». Infine Anna Cinzia Bonfrisco: «È l'ennesima dimostrazione del rispetto che il governo porta alle donne».

LA DIFESA DELLE DONNE
Violenze sessuali, si al giro di vite
Ora si rischiano 16 anni di carcere

TIM TUTTO COMPRESO 2.0
IN ESCLUSIVA IL NUOVO NOKIA N97. IL MASSIMO PER ESSERE SEMPRE ONLINE.
TELECOM

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

Vista da sinistra «Un primo passo Ora il governo rispetti la parola»

Soddisfazione moderata nel Pd. Vittoria Franco rivendica che «il testo è stato migliorato grazie al lavoro delle parlamentari pd». Stesso atteggiamento di Donatella Ferranti: «Abbiamo detto sì per responsabilità, ma ci aspettiamo che il governo ora stanzi soldi veri per la prevenzione». Infine, il parere dell'ex ministro delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini: «È un primo passo, ma è solo una legge monca. È mancato il coraggio».

LA DIFESA DELLE DONNE
Violenze sessuali, si al giro di vite
Ora si rischiano 16 anni di carcere

TIM TUTTO COMPRESO 2.0
IN ESCLUSIVA IL NUOVO NOKIA N97. IL MASSIMO PER ESSERE SEMPRE ONLINE.

TELECOM

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 15-07-2009
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

il vizietto del Pd

SOSPETTI *Stralciata la cosiddetta norma "wanted", che dava la possibilità di affiggere in luoghi pubblici l'identikit o la foto segnaletica del ricercato*

GIRO DI VITE
Condanne più dure per gli stupratori La sinistra si spacca

Approvato il provvedimento bipartisan che inasprisce le pene per il reato di violenza sessuale. Il PdL: svolta culturale. L'opposizione chiede il voto a scrutinio segreto per nascondere i malumori interni

::: ENRICO PAOLI
ROMA

■■■ Barbara Saltamartini, deputata del PdL e responsabile delle Pari Opportunità del partito, l'ha definita una «svolta culturale». E, a ben vedere, ha più di una ragione per rubricare la legge sulla violenza sessuale, approvata dalla Camera con 447 sì e 29 no, sotto quel titolo. Eppure il Pd, nonostante l'approvazione della legge arrivi sulla scia, e non sull'onda emotiva, del caso dello stupratore di Roma arrestato dalla Polizia, ha sentito il bisogno di chiedere la votazione a scrutinio segreto.

Un modo per evitare imbarazzi palesi e la messa in piazza dei mal di pancia interni, come testimonia lo smarcamento di Barbara Pollastrini, deputata del Pd ed ex ministro per le Pari Opportunità. «Un primo, piccolo, passo», dice l'esponente dell'opposizione, «è mancata, al governo, l'ambizione di dare alle donne una normativa davvero completa e realmente efficace nel contrastare quell'orribile dramma che è la violenza. Resta, comunque, una proposta di legge monca e miope, perché non investe sul capitolo della prevenzione e della tutela della vittima». Se non è una bocciatura piena, poco ci manca. Meno ruvidi, ma pur sempre critici, i toni della capogruppo del Pd in commissione Giustizia, Donatella Ferranti. «Il nostro è un sì che deve far riflettere maggioranza e governo, perché vogliamo essere certi che l'esecutivo rispetti gli impegni presi». Sottolineature e distinguo che non minano la valenza e lo spessore della legge approvata, considerata dal ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, «l'ultimo tassello», di un percorso più ampio, «dopo le norme sullo stalking e le prime aggravanti per i casi di violenza sessuale».

LA NUOVA LEGGE

Il testo approvato dall'aula di Montecitorio prevede, fra le altre cose, una pena da sei a dodici anni di carcere per chi commette violenza sessuale e tempi di prescrizione raddoppiati. Ergastolo se lo stupro provoca la morte della vittima. Pene ulteriormente inasprite, invece, se la violenza viene commessa su minori. Il progetto di legge prevede, inoltre, la possibilità per la presidenza del Consiglio e gli Enti locali di costituirsi parte civile nei processi. Stralciato, invece, il cosiddetto capitolo «Wanted», ovvero l'articolo che prevede di affiggere le foto dei ricercati. L'intesa sullo stralcio, raggiunta in commissione, permetterà «una riscrittura più chiara e dettagliata dell'articolo concordata fra maggioranza e opposizione», spiega la deputata del PdL, Beatrice Lorenzin, che ha seguito l'interno iter dei lavori.

UNA BATTAGLIA VINTA

Dalle fila del PdL si leva un coro unanime di consensi, a partire dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano: «La legge è un eccellente risultato per le donne e per la loro libertà». Soddisfatta anche la senatrice del PdL Anna Bonfrisco, che plaude al lavoro fatto «dal ministro Mara Carfagna», titolare del dicastero delle Pari Opportunità. «Con l'approvazione del testo unificato», dice la deputata leghista Carolina Lussana, vicepresidente della commissione Giustizia alla Camera e relatrice del provvedimento in aula, «abbiamo vinto una battaglia di civiltà contro uno dei reati più odiosi». Soddisfatto anche il sottosegretario alla Giustizia, Elisabetta Alberti Casellati: «Il provvedimento segna una svolta storica per le donne italiane». Anche se sullo sfondo, rispetto alla legge appena approva, resta in piedi il dibattito sul ricorso o meno alla castrazione chimica. Stando al successo della raccolta di firme lanciata dal leader del Movimento per L'Italia, Daniela Santanchè, e dal sondaggio di Sky Tg 24, la maggioranza degli italiani è a favore del provvedimento. Le firme sono già migliaia, domani i banchetti dell'Mpi saranno a Roma in via del Corso, mentre gli italiani a favore della castrazione, secondo i telespettatori del Tg diretto da Emilio Carelli, sono l'84% del campione. Un dato sul quale merita riflettere.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 15-07-2009
Pagina 4/5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Stupri: i numeri

2006	4.821
2007	5.062
2008	4.637

85,3% i casi in cui le vittime sono donne

68,9% di nazionalità italiana

Autori delle violenze sessuali individuati

2006	7.715
2007	8.749
2008	8.845

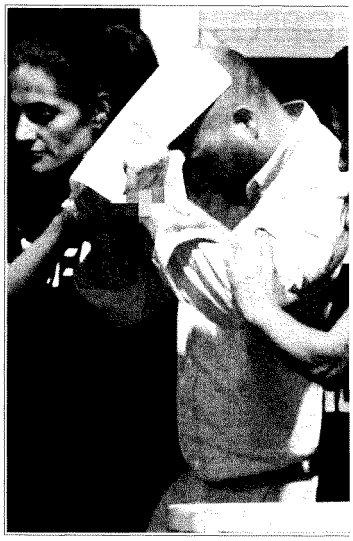
La nazionalità degli autori

Italiani	60,9%
Romeni	7,8%
Marocchini	6,3%

Città a confronto

	2006	2008
MILANO	526	180
BOLOGNA	179	139
ROMA	339	317

P&G/L



IN MANETTE

Luca Bianchini, il presunto stupratore seriale. Era iscritto al Partito democratico, ma è stato espulso dopo l'arresto per le gravi accuse che gli sono rivolte. *Ansa*

Il vizietto del Pd

GIRO DI VITE
Condanne più dure per gli stupratori La sinistra si spacca

Il vizietto del Pd

LE INDAGINI
Nuove accuse per il dirigente pd

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE
Quotidiano
Data 15-07-2009
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL TESTO PASSA A LARGA MAGGIORANZA. MA IL PD STOPPA I MANIFESTI «WANTED»

Reati sessuali, legge più severa Alla Camera un sì bipartisan

— ROMA —

IL DOPPIO della pena, da 6 a 12 anni, per chi commette violenza sessuale. Ergastolo per chi provoca la morte della vittima. Ma non ci saranno, sui bus e nei negozi, i manifesti «wanted» per dare la caccia ai presunti stupratori. La Camera, con voto bipartisan, ha detto sì alle nuove norme per punire ogni forma di stupro; il testo adesso passa al Senato dove, grazie agli accordi intercorsi tra maggioranza e opposizione, dovrebbe avere vita facile. Per il ministro della Giustizia Alfano si tratta di un risultato «eccellente» mentre la collega di governo, Mara Carfagna, parla dell'«ultimo tassello» nella lotta contro la violenza nella sua forma peggiore.

Le novità contenute nel testo vanno dall'inasprimento delle pene all'introduzione di una serie di circostanze aggravanti: su minori di sedici anni; nel caso che il violentatore sia travisato o provvisto di armi, sia sotto l'effetto di alcol o droghe; che finga di essere un agente delle forze dell'ordine. Inasprimenti anche se la vittima è sottoposta a limitazioni della libertà personale; su donne in stato di gravidanza; su persone in stato di inferiorità fisica o psichica; sui disabili.

L'AGGRAVANTE prevede la reclusione da sette a 15 anni e scatta anche se la violenza è commessa all'interno della famiglia, da un genitore o un tutore. Compreso anche lo stupro consumato sul luogo di lavoro. Se chi subisce la violenza ha meno di dieci anni gli anni reclusione arrivano a 16. Se dal delitto consumato deriva la morte della vittima il colpevole avrà come prospettiva l'ergastolo.

Mano pesante anche per le molestie sessuali: la punizione va da sei mesi a due anni con multe da 1.000 a 3.000 euro.

Da sette a 16 anni di carcere (ora il massimo è 12) per la violenza sessuale di gruppo per la quale, con le aggravanti, si può arrivare fino a 20 anni di reclusione. Raddoppiati i termini di prescrizione e contemplati anche i maltrattamenti contro familiari e conviventi: la pena prevista dalla nuova normativa va da due a sei anni di carcere con aggravanti se la vittima ha meno di 14 anni. Ci sarà la possibilità di intervenire, nel giudizio, da parte degli enti locali e dei centri antiviolenza.

UN CAPITOLO a parte viene dedicato, nel testo, alla prevenzione. Saranno promossi programmi di informazione nelle scuole a cura della pubblica Istruzione mentre il ministero delle Pari opportunità e quello della Giustizia saranno incaricati di redigere rilevazioni biennali sui fenomeni di stalking e violenza sessuale. Stralciata la norma sulle foto «wanted».

Probabilmente la possibilità di stampare e distribuire foto dei sospettati o dei ricercati sarà inserita in un provvedimento ad hoc. La maggioranza ha fatto marcia indietro su una norma che aveva trovato l'opposizione netta del Pd. Il partito democratico, infatti, aveva annunciato che nel caso fosse stata mantenuta avrebbe votato contro il testo.

Non sarebbero bastate, per ottenere un voto bipartisan, neanche le modifiche ipotizzate e cioè che le foto da distribuire fossero relative esclusivamente a persone condannate con sentenza definitiva.

Niente «wanted poster» quindi e voto unanime (solo 29 i contrari) ma il Pd attende il governo al varco sui fondi da destinare alle campagne di prevenzione.

Silvia Mastrantonio

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 7
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Maltrattamenti

Da 2 a 6 anni di reclusione ai responsabili di maltrattamenti ai danni di familiari conviventi

Molestie sessuali

Molestie sessuali punite con il carcere da 6 mesi a 2 anni

La prevenzione

Vari interventi nelle scuole per educare i giovani all'affettività scoraggiando comportamenti sessuali violenti o aggressivi

Da 6 a 12 anni di carcere

Il delitto di violenza sessuale sarà punito più severamente, il testo della proposta di legge licenziata dalla Camera prevede per questo reato da 6 a 12 anni di carcere

Le aggravanti

Pene da 7 a 15 anni se la violenza avviene su adolescenti con meno di 16 anni, o se viene commessa facendo uso di droghe o alcolici

Casa e lavoro

Le aggravanti scattano anche quando il reato sessuale avviene da parte di parenti, o al lavoro con «abuso di relazioni di ufficio»

Attenti al branco

La violenza sessuale di gruppo prevede da 7 a 16 anni. Fino a 20 anni di carcere con le aggravanti. Ora il massimo è di 12 anni

Ergastolo

Se dalla violenza sessuale deriva la morte della vittima scatta l'ergastolo. Condanne non inferiori a 8 anni per lesioni gravi

Foto segnaletiche

La misura, che è stata stralciata, prevedeva l'affissione di manifesti con le foto segnaletiche di stupratori ricercati (le foto «wanted» stile Far West) nei luoghi pubblici e nei mezzi di trasporto

il mostro dei garage
Ma nel telefonino c'è un video imbarazzante
Madre-detective incastra l'aggressore della figlia
Reati sessuali, legge più severa Alla Camera un sì bipartisan

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina III
Foglio 1

www.ecostampa.it

GIUSTIZIA

Procura più efficiente grazie all'informatica

Gli avvocati potranno ottenere online in soli 2 giorni le informazioni relative al registro degli indagati

Uffici giudiziari più efficienti grazie all'informatica. Procura di Venezia e Ordine degli avvocati hanno siglato un accordo che permetterà l'avvio di un servizio di trasmissione telematica di informazioni relative al registro degli indagati. In questo modo i legali potranno evitare lunghe code agli sportelli e ridurre drasticamente i tempi di attesa per conoscere la posizione dei loro clienti in relazione ad eventuali inchieste penali. Attualmente per ottenere una certificazione ex art. 335 del codice di procedura penale è necessario pazientare per una quindicina di giorni: grazie alla consultazione online, la procura si è impegnata a fornire una risposta in appena due giorni lavorativi. Una vera e propria rivoluzione all'insegna dell'efficienza, se solo si pensa che fino ad un paio di anni fa i tempi di attesa per ottenere queste informazioni arrivavano fino a due mesi.

Il nuovo servizio è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa congiunta dal procuratore capo di Venezia, Vittorio Borraccetti, e dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Venezia, Daniele Grasso. «È un'iniziativa finalizzata a facilitare al massimo l'accesso degli avvocati alle informazioni relative ai procedimenti giudiziari», ha spiegato Borraccetti, annunciando che si tratta del primo di una serie di progetti tesi ad sfruttare le possibilità offerte dalla tecnologia per incrementare l'efficienza degli uffici giudiziari.

Il presidente degli avvocati ha precisato che Venezia è la prima città italiana a dotarsi di un servizio di questo tipo assieme a Palermo: «Si tratta di un importante iniziativa di collaborazione tra uffici giudiziari e avvocatura - ha commentato Grasso - In futuro tutti i documenti processuli dovranno viaggiare per via telematica».

Il funzionamento pratico del servizio è stato illustrato dal consigliere dell'Ordine degli avvocati, Marianna De Giudici, la quale ha spiegato che la sicurezza della trasmissione dei dati sarà assicurata da un protocollo certificato e da un sistema crittografato. Soltanto gli avvocati potranno accedere alla richiesta online di informazioni sul registro degli indagati sfruttando il pounto di accesso Polisweb, il servizio attraverso il quale i legali registrati e muniti di firma digitale con certificato di autenticazione possono già visualizzare lo stato dei propri fascicoli. Gli avvocati compileranno un modulo che, crittografato, sarà ricevuto dal personale della Procura il quale provvederà a inviare allo studio legale le informazioni richieste.

Vittorio Borraccetti

Cocaina alle feste vip da Vidali: manette ai fornitori

Le "sniffate" dietro la tentata esecuzione

Procura più efficiente grazie all'informatica

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Riformista

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 22
Foglio 1

www.ecostampa.it

Metamorfosi del processo penale

Luca Bianchini presunto non colpevole dopo uno sputo in un bicchiere, è diventato improvvisamente colpevole. Nessun dubbio. Inutile attendere il processo penale. Il mostro è stato assicurato alla giustizia.

Un ardito sillogismo parte dalla premessa che costui era coordinatore di un circolo del Pd. Un sillogismo il quale proverebbe che il Partito è strutturato secondo logiche lottizzatorie, le quali prescindono dalla moralità dei singoli, tanto da avere affidato un importante ruolo ad uno stupratore seriale. Sillogismo di non pregevole fattura e che si sostanzia nell'ennesima strumentalizzazione delle vicende processuali di un singolo, la colpevolezza del quale peraltro è tutta da dimostrare.

La metamorfosi del processo che nessuno sembra cogliere. Nessuno si stupisce, nessuno s'indigna. Nato con il fine di accertare la sussistenza di un fatto penalmente rilevante, scopo che non riesce più a raggiungere, ha mutato funzione divenendo un diffusore di notizie riservate da usare contro l'avversario. Non sembra esistere nell'immediato strumento migliore per screditare il proprio antagonista, per costringere alle dimissioni la persona non gradita. Poco importa se la diffusione delle notizie realizza un fatto, questo sì sicuramente penalmente rilevante, il quale ad oggi è inspiegabilmente depenalizzato. Sul piedistallo si erige il diritto di cronaca, che inesorabilmente calpesta altri diritti fondamentali, quali quello ad un giusto processo ed alla riservatezza.

Fulvio Conti

Ecco il piccolo inferno del carcere di Arezzo

Quelle relazioni pericolose tra Csm e Tar

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Riformista
Quotidiano
Data 15-07-2009
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

Le elezioni passano anche per la Procura

SCACCO. Da Why Not all'ultima inchiesta sulla centrale di Crotone non c'è politico locale senza avviso di garanzia o rinvio a giudizio.

DI ASTOLFO PERRONGELLI

Catanzaro. Se il motto dei partiti in vista delle prossime elezioni regionali in Calabria è "cambiamento", è molto probabile che con le diverse inchieste giudiziarie in corso, i candidati saranno scelti controllando prima di tutto la loro fedina penale. Nell'arco di un anno magistratura e polemica si sono incrociate spesso in regione.

Lunedì scorso la Procura di Crotone ha emesso 16 avvisi di garanzia: tra gli indagati l'ex ministro Alfonso Pecoraro Scanio, il parlamentare del Pdl, nonché ex esponente dell'Udc ed ex sottosegretario alle Attività produttive, Pino Galati. Quindi l'ex Governatore della Calabria Giuseppe Chiaravalloti del Pdl e l'ex assessore regionale al Turismo, Diego Tommasi del Pd. La procura crotonese ipotizza che gli inquisiti, in diversi modi, abbiano avuto a che fare con la realizzazione della centrale turbogas di Scandale. Si parla di una maxitangente di 16 milioni di euro. Mazzetta che tra l'altro sarebbe stata bloccata alla dogana svizzera mesi fa. In sostanza, i soldi sarebbero dovuti servire per pagare politici calabresi e nazionali in cambio delle autorizzazioni necessarie per la costruzione della centrale sulle ceneri dell'ex Pertusola Sud. Nell'inchiesta spuntano anche fondi Cipe stanziati e mai utilizzati. Fin qui Crotone.

Solo sette mesi fa, dicembre 2008, era scoppiato a Catanzaro il bubbone De Magistris con lo scontro tra le procure del capoluogo calabrese e quella di Salerno. L'ex pm e attuale europarlamentare di Idv, in servizio alla procura di Catanzaro, viene defenestrato e poi trasferito dal Csm. Stava indagando su un giro di finanziamenti regionali e comunitari che sarebbero stati intascati da alcune società che avrebbero dovuto gestire il piano telematico regionale. L'inchiesta ha un picco quando arrivano al tribunale di Catanzaro gli inquirenti della procura di Salerno. I quali sequestrano gli atti di "Why not" e indagano i colleghi catanzaresi, accusati di avere ordito un complotto nei confronti di De Magistris. Successivamente, dopo varie vicissitudini kafkiane, interviene il Csm e fa piazza pulita, trasferendo la maggior parte dei magistrati delle due procure. L'inchiesta tuttavia va avanti e gli inquirenti catanzaresi chiedono il rinvio a giudizio di Agazio Loiero, attuale governatore della Regione, del capogruppo alla Regione del Pd, Nicola Adamo, dell'imprenditore Antonio Saladino e di vari amministratori regionali.

Ultimo passo indietro nel tempo: lo scorso agosto i Ros di Reggio Calabria stilano un rapporto sui beni confiscati alla 'ndrangheta e sul loro successivo utilizzo. Sono denunciati oltre 300 amministratori locali tra sindaci, assessori e funzionari comunali della provincia di Reggio accusati di omissione d'atti d'ufficio, aggravata dall'aver favorito la 'ndrangheta. Tra questi c'è anche il sindaco di Reggio, Giuseppe Scopelliti del Pdl e aspirante alla poltrona di governatore. I Ros spiegano che «la stragrande maggioranza degli 803 beni immobili confiscati a partire dal 1996, o sono in stato di abbandono o sono ancora nella disponibilità degli ex proprietari».

Non si sa che fine abbia fatto il rapporto dei Ros né se le persone segnalate siano ancora indagate.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

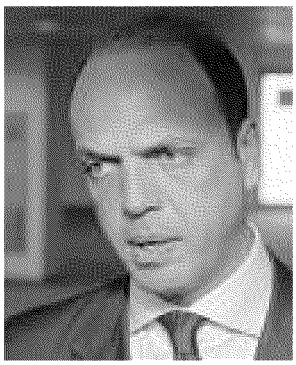
TESTO APPROVATO ALLA CAMERA

Passa la legge contro gli stupri Pene più severe e nuovi reati

Il giro di vite votato a larga maggioranza dai deputati. Stralciata la norma "wanted". Alfano: «Eccellente risultato»

ROMA. Via libera bipartisan alla Camera per la nuova legge sulla violenza sessuale. Ieri i deputati hanno approvato a larga maggioranza (447 voti a favore, 29 contrari) norme più dure contro gli stupratori. Un giro di vite che alza da 10 a 12 anni di reclusione la pena massima per i condannati, e porta ai 16 anni quella per le violenze sessuali di gruppo (la sanzione massima attuale è di 12 anni). Se ricorrono le circostanze aggravanti, la pena potrà però arrivare ai 20 anni di carcere.

Previsto l'ergastolo nei casi in cui lo stupro causi la morte delle vittima. Cambia anche la norma sull'aggravante, che scatterà in caso di violenza ai danni di minori di 16 anni (la soglia attuale è di 14 anni). La legge prevede poi un nuovo reato, relativo alle molestie sessuali, che verrà punito con la reclusione dai sei mesi ai due anni e con multe dai mille ai 3000 euro. Raddoppiati i termini di prescrizione della violenza sessuale, mentre la presidenza del Consiglio e gli enti locali potranno costituirsi come parte civile nei processi. Dalla Camera arriva insomma un segnale forte, senza distinzioni di schieramento. Udc e gran parte del Pd hanno votato assieme alla maggioranza. Una scelta presa dopo lo stralcio dal testo della norma cosiddetta "wanted", che consentiva di affiggere in luoghi pubblici e in mezzi di trasporto l'identikit o la foto segnaletica del ricercato per violenza sessuale. Una novità contro cui l'opposizione si era più volte espressa, e su cui erano scettici anche diversi esponenti del centrodestra. Il Comitato dei nove della commissione Giustizia della Camera l'ha quindi eliminata dal testo, accogliendo la proposta della relatrice al testo, Carolina Lussana (Lega Nord). Poco dopo, la Camera ha approvato lo stralcio. L'ultimo atto prima del sì definitivo alla legge, arrivato nel pomeriggio. Per la soddisfazione del ministro della Giustizia, Angelino Alfano: «Con questa legge, il governo ha ottenuto un eccellente risultato a favore delle donne e della loro libertà di autodeterminazione. Sono norme senza precedenti». Esulta il ministro delle Pari Opportunità, Mara Carfagna: «Sin dall'inizio l'esecutivo si è impegnato a combattere la violenza nella sua forma peggiore, ossia quella contro le donne. Quello di oggi rappresenta l'ultimo tassello dopo le norme sullo stalking e le prime aggravanti per i casi di violenza sessuale».



Angelino Alfano

La senatrice Vittoria Franco (Pd) invece precisa: «Il testo è stato molto migliorato grazie al lavoro delle nostre parlamentari. Al Senato lavoreremo per ulteriori modifiche». Mentre un'altra esponente dei Democratici, Barbara Pollastrini, si rammarica: «Abbiamo fatto un primo, piccolo passo, ma questa resta una legge monca e miope, perché non investe nella prevenzione e nella tutela delle vittime. Al governo è mancata l'ambizione di dare alle donne una normativa completa e veramente efficace nel contrastare il dramma della violenza sessuale». Ora il testo passerà all'esame del Senato.

«La storia è finita». E le spara 4 colpi

Due testimoni contro Bianchini «È l'uomo che tentò di violentarci»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'INTERVISTA ∫ **ISABELLA RAUTI**

«Se ora lo stupro non è più di destra»

La moglie del sindaco di Roma Alemanno, capo dipartimento del ministero delle Pari opportunità «Basta pregiudizi, le strumentalizzazioni spostano l'attenzione dal vero problema: la violenza sulle donne»

Emanuela Fontana

Roma Isabella Rauti, lei è capo dipartimento del ministero delle Pari Opportunità, ma anche donna di destra, moglie del sindaco Alemanno. La vicenda del presunto stupratore romano, dirigente del Pd, rappresenta la fine degli stereotipi dei violentatori associati a una parte politica?

«Tutti gli stereotipi che si attribuiscono alla destra o alla sinistra ormai devono essere superati. Lo stereotipo è sempre una categoria mentale pregiudizievole che vuole semplificare e banalizzare realtà che sono molto più complesse. Forse dovremmo essere più liberi dai pregiudizi».

In questo caso la polemica è stata tutta interna al Pd.

«Paradossalmente sì. Penso comunque che le strumentalizzazioni politiche che vengono dall'esterno o dall'interno su argomenti di questo genere siano assolutamente velenose».

Pretestuose?

«Anche questa polemica ha rischiato di spostare l'attenzione sul tema centrale: la violenza sulle donne».

Fuori luogo anche l'attacco indiretto di Ignazio Marino alla sezione Pd del Torrino?

«Ho inviato un sms a Patrizia Prestipino del Pd (una delle fondatrici del circolo del Torrino, *ndr*) proprio perché ho immaginato la situazione in cui si trovava. Esiste un rapporto di cordialità e di stima reciproca».

E lei lo ha apprezzato?

«Sì, certo. Mi stupisce che questo gesto di solidarietà abbia attirato attenzione: in politica il confronto e il dibattito sono necessari, ma non è obbligatorio che ci sia sempre lo scontro».

Prima l'etichetta dello stupratore di destra, ora il polverone eccessivo del dibattito a sinistra?

«Alle vittime non credo che interessasse molto dove passasse i pomeriggi il presunto stupratore, ma quello che ha fatto in alcune notti».

L'errore a suo parere è stato quello di voler rendere politico negli anni scorsi il fenomeno delle violenze sulle donne?

«Penso che queste categorie mentali siano rassicuranti, più facili, qualunque sia l'oggetto al quale siano applicate, come gli stereotipi sulle discriminazioni di razza».

Il «Manifesto» scriveva solo tre anni fa, a proposito del massacro del Circeo, che quel delitto metteva in luce a destra il «rapporto uomo-donna non ancora rivoluzionato dal femminismo».

«Io penso che se una società accetta la violenza come modalità di relazione, è minacciata la libertà delle donna e dei suoi diritti fondamentali».

Al di là di una cultura femminista o meno?

«La violenza si scatena contro le donne dentro e fuori dal contesto familiare. Pensiamo anche alle violenze contro i portatori di handicap: esistono derive delle società postmoderne che si accaniscono sulle persone più esposte. Spero che il disegno di legge passato oggi alla Camera rappresenti una svolta».

Con un record di voti?

«Non credo che in questa legislatura si sia mai vista una condivisione così: 447 sì».

Una svolta di severità imposta da un governo di centrodestra: la morte dei luoghi comuni?

«La prova provata. Questo governo sta investendo moltissimo sulla lotta alla violenza sulle donne, a partire dalla legge sullo stalking. C'è poi da lavorare anche sulla formazione, sull'educazione, per puntare sugli aspetti preventivi, non solo punitivi».

Il dibattito «Il Secolo d'Italia»: «La fine delle demonizzazioni»

La destra italiana tira un sospiro di sollievo. «E qui finisce lo stereotipo del "mostro"», ha titolato ieri in prima pagina il *Secolo d'Italia*. Sì, perché dopo il massacro del Circeo - l'eccidio in cui nel settembre del 1975 fu uccisa una ragazza, Rosaria Lopez, mentre si salvò fingendosi morta un'altra giovane, Donatella Colasanti - l'equazione stupratore uguale destra era diffusa. E invece oggi il caso del presunto stupratore seriale di Roma, coordinatore di un circolo Pd della Capitale, rimescola le carte. «Una cosa è comunque certa – scrive il *Secolo d'Italia* – l'epoca della demonizzazione di una parte politica sfruttando i "vizi" e i reati di singoli individui è definitivamente tramontata, ed è bene non risuscitarla più. Questa è la lezione più importante, più significativa e più profonda che non solo il Pd ma la politica tutta intera deve trarre dal dramma romano. Un brutto fatto di cronaca che rovescia stereotipi che per decenni si sono abbattuti sulla destra dopo lo sciagurato eccidio del Circeo». Da Daniela Santanchè, che rilancia l'idea della castrazione chimica, perplessità sul silenzio delle associazioni femministe sul caso Bianchini.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Solidarietà
Ho mandato un sms al Pd, fare politica non è scontro

Accuse di Marino
Un paradosso. Gli abusi non sono neanche di sinistra

Il nuovo ddl
Se sarà approvato al Senato sarà una vera svolta

Stop agli abusi
Questo governo ha fatto tanto, a cominciare dallo stalking

Gli interventi
La legge non basta, bisogna lavorare sulla prevenzione

SECOLO

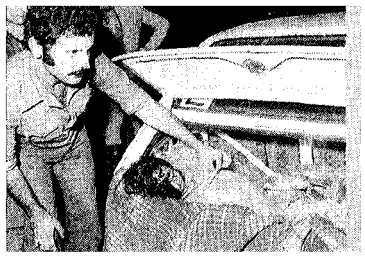
E QUI FINISCE LO STEREOTIPO DEL "MOSTRO"

LO STUPRO NON HA COLORE POLITICO NÉ ETNIA: LO PROVA IL CASO BIANCHINI

ROMA. Luca Bianchini, il presunto stupratore seriale dalla doppia vita (militante politico del Pd, ed ex Margherita, di giorno e aggressore. Un brutto fatto di cronaca che rovescia stereotipi che per decenni si sono abbattuti sulla destra dopo lo sciagurato eccidio del Circeo del

NEL 1975
Il ritrovamento, del cadavere di Rosaria Lopez, uccisa nel massacro del Circeo

«NO STECCATI SUGLI STUPRI» Isabella Rauti col marito Gianni Alemanno il giorno dell'elezione a sindaco di Roma (Eminevi)



067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL GOVERNO AL LAVORO

Risultati «In un anno credo che abbiamo fatto davvero tanto»

Messaggio «A Berlusconi dirò di sollecitare la conferenza interreligiosa»

«Io vicepremier? Per ora penso solo al mio lavoro»

«La castrazione chimica è del tutto inutile Abbiamo norme severe»

L'intervista Il ministro Carfagna: «La legge sulla violenza sessuale è un grande risultato»

dall'inviato
Giancarla Rondinelli

GERUSALEMME È la vittoria di una importante battaglia. Il traguardo di un cammino iniziato un anno fa e diventato per il suo ministero una priorità. Ecco perché, appresa la notizia del voto favorevole alla Camera alla proposta di legge sulla violenza sessuale il ministro Mara Carfagna esprime tutta la sua soddisfazione. «È un grande risultato anche perché la sensibilità su questo tema è molto accresciuta negli ultimi mesi». In Israele per una serie di incontri istituzionali, la titolare delle Pari Opportunità esulta.

Un testo approvato tra l'altro in modo bipartisan. Se l'aspettava?

«Beh, direi che questo è il segnale evidente di come su questi temi non ci siano differenze di alcun genere».

E alla fine non è passata la contestata norma "wanted", voluta da tre esponenti del Pdl e cancellata dalla Lega, che prevedeva la possibilità di affiggere anche nei luoghi pubblici le foto-segnaletiche di un ricercato per violenza sessuale.

«Credo che il testo uscito dalla Camera sia davvero un buon testo. La legge così com'è, se dovesse passare anche al Senato, offre alle donne uno strumento importante per potersi difendere».

Rimanendo sulla Lega: commentando il caso dello stupratore romano, il ministro Calderoli ha proposto ancora una volta la castrazione chimica. Lei crede possa essere davvero uno strumento utile?

«Oggi in Italia esiste una normativa molto severa. In un anno quello della violenza sessuale è diventato un fenomeno molto controllato, dal governo e da tutte le forze politiche. Lanciare queste proposte, a volte anche un po' provocatorie, che suscitano anche polemiche, non so quanto sia utile».

Altro argomento, l'adeguamento delle pensioni tra uomini e donne, così come richiesto dall'Unione Europea. Il presidente Berlusconi ha in qualche modo frenato. Come pensate di risolvere la questione?

«Di certo non possiamo far finta di nulla. Io sono favorevole, purché l'adeguamento sia graduale e non danneggi i diritti delle donne che si trovano adesso in età pensionabile. Mi piacerebbe anche che i fondi che saranno così risparmiati vengano destinati per le madri lavoratrici».

Ministro, è appena uscito il suo libro sul primo anno di governo. È soddisfatta o tornasse indietro cambierebbe qualcosa?

«In generale credo che questo governo abbia davvero dato al Paese risposte concrete su temi davvero importanti. Per quanto riguarda il mio ministero, non spetta a me giudicare quanto fatto».

Siamo alla vigilia del conclave del governo, per fare il punto su quanto fatto e sui prossimi obiettivi. E se alla fine le arrivasse la proposta di fare da vicepremier?

«Guardi, non ragiono sui ma o sui se. Mi sa che siete voi giornalisti che vi divertite a mettere in giro certe voci».

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 9
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Vabbè, allora facciamo il gioco dei "ma e dei se". Se il premier glielo chiedesse?

«Se lo facesse, valuterò. Ripeto, per ora penso a fare bene il mio lavoro».

Ieri, qui a Gerusalemme, ha incontrato il presidente israeliano Shimon Peres. Un "vecchio" della politica nazionale a confronto con un giovane ministro. Cosa le ha detto?

«Poter essere davanti ad un premio nobel per la pace, è stata davvero una grande emozione. Abbiamo parlato di tanti temi di politicaa internazionale».

E non solo. Le ha dato anche un messaggio per il presidente Berlusconi, giusto?

«Mi ha chiesto di sollecitare il presidente Berlusconi sulla conferenza interreligiosa da fare a novembre a Nazareth. Un confronto tra il governo israeliano e quello italiano, non solo con i due premier Berlusconi e Netanyahu, ma anche tra i rappresentanti dell'Esecutivo».

INFO

Legge
Il nuovo testo di legge contro la violenza sessuale è stato licenziato dall'Aula della Camera con un voto bipartisan: 447 sì e 29 no. Un risultato ottenuto solo perché il Pdl ha deciso di rinunciare all'articolo 6 che prevede la possibilità di affiggere in luoghi pubblici identikit dei ricercati. Dei «wanted poster», proposta da tre parlamentari del Pdl, non verrà comunque fatta carta straccia. Anzi la leghista Carolina Lussana, vicepresidente commisione Giustizia, propone di inserirla in provvedimento 'ad hoc' e utilizzarla per tutti i reati, non solo quello della violenza sessuale. Il testo così come votato prevede un inasprimento delle pene e delle aggravanti. Per chi commette un caso di violenza sessuale contro un minore di dieci anni, ad esempio, scatterà il carcere fino a 16 anni. Poi si introducono delle misure di prevenzione da parte del governo, come i corsi di formazione anche nelle scuole contro questo tipo di reato

Calderoli
Non so quanto sia utile lanciare proposte così provocatorie come la castrazione chimica. In un anno di governo il reato di violenza sessuale è diventato un fenomeno molto controllato

Peres
Poter stare davanti a un premio Nobel della pace come Shimon Peres è stata davvero una grande emozione. Abbiamo parlato di tanti temi che riguardano la politica internazionale

«La castrazione chimica è del tutto inutile Abbiamo norme severe»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA

«C'è allarme sociale, occorre cambiare sistema»

Roma

La senatrice padovana Elisabetta Alberti Casellati (*foto*) ha appena concluso un incontro operativo con il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e affronta l'argomento "pirati della strada" con una doverosa premessa: «Non conosco i termini legali dei casi di Jesolo e Todi, quindi come avvocato, ancor prima che come Sottosegretario alla Giustizia, non entro nello specifico, ma devo rimarcare l'allarme sociale che tali episodi provocano».

In effetti la gente si chiede come possano tornare in libertà subito gli investitori?

«È un dato di fatto che al primo giovane automobilista, il ventiduenne romeno residente a Jesolo, oltre alle altre ipotesi di reato potrebbe essere contestata anche la sostituzione di persona per il maldestro tentativo di far incolpare la madre; per l'episodio di Todi, secondo le prime informazioni, c'è una lunga serie di irregolarità a carico dell'investitore che, però, non è fuggito. Le accuse a loro carico sono gravi ed indicano una certa pericolosità sociale, ma in entrambi i casi par di capire che è stata valutata l'assenza di precedenti penali così come per l'episodio di sabato sera a Padova dove è morta la studentessa spagnola».

Ma è così facile riottenere la libertà pur dopo aver provocato un mortale ed essere fuggiti?

«Il magistrato ha evidentemente rilevato la mancanza dei presupposti per la convalida dell'arresto e la mancanza di recidiva. Ma approfondirò gli episodi non appena ne saranno delineati chiaramente i dettagli e le fattispecie giuridiche. Comunque è innegabile che il sistema va modificato».

Lo scorso anno, per casi analoghi, si parlò di giro di vite e inasprimento delle pene...

«In casi come questi è fondamentale la certezza della pena che deve essere giusta e arrivare in tempi rapidi, altrimenti si corre il grave rischio di vedere l'indignazione popolare crescere e trasformarsi in esasperazione, specialmente da parte di parenti e amici delle vittime. In tali situazioni c'è chi potrebbe essere portato a scegliere percorsi per così dire "alternativi" per ottenere giustizia».

Il rischio che prevalga l'emotività?

«Sì, esatto. Soprattutto nei congiunti e in chi è toccato direttamente da tali tragedie si potrebbe far strada l'impressione che "Giustizia non è fatta". Si tratta di un rischio da evitare in tutti i modi proprio per non incorrere in pericolose derive».

Come si rende giustizia nei casi di "pirati della strada" che fuggono dopo aver travolto e ucciso?

«Con condanne dure che il nostro sistema giudiziario in verità già prevede, ma bisogna evitare le scappatoie o i colpi di spugna. Per questo con il ministro Alfano stiamo lavorando alla riforma del Codice di procedura penale dopo aver modificato in tempi ragionevoli il Codice civile.

Non cercheremo di far passare norme che facciano pensare a una giustizia sommaria, nè lasciarsi prendere dall'emotività, ma faremo in modo che chi si macchia di tali reati sia punito in modo rapido ed esemplare».

Gigi Bignotti

«In queste situazioni c'è chi potrebbe essere portato trovare delle soluzioni alternative alla giustizia»

"Pizzini" per gestire un traffico internazionale di hashish

Maxitamponamento tra Tir, A4 bloccata per ore

Ubriaco e senza patente uccide sedicenne: libero

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 14
Foglio 1

www.ecostampa.it

Commissione Csm

Parere negativo sulla riforma del processo penale

La Sesta Commissione del Csm ha espresso un parere «fortemente critico» nei confronti del disegno di legge di riforma del processo penale, allo studio della commissione Giustizia del Senato. In particolare, critiche per la norma che modifica il rapporto tra la polizia giudiziaria e il pubblico magistrato. Non solo: nelle 18 pagine approvate all'unanimità in prima battuta, la commissione del Csm pone anche alcuni dubbi di costituzionalità, seppure in forma implicita.

Parlamento Ue, il Pdl non riesce a piazzare Mauro

A OGNUNO IL SUO SPORTAGE.
KIA

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 1
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il Csm piccona Maroni

Immigrati non processabili in questura, rischia il ddl sicurezza

DI FRANCO BECHIS

Che fosse contrario l'aveva fatto sapere a chiare lettere, forse andando al di là delle proprie competenze costituzionali prima che il parlamento votasse il testo di legge. Ora il Csm di Nicola Mancino ha assestato una picconata decisa al pacchetto sicurezza e più in generale alle norme di leggi penali e amministrative che dovrebbero regolare l'espulsione degli immigrati clandestini. La scorsa settimana il plenum di palazzo dei Marescialli si è diviso su una pratica della ottava commissione, originata da un quesito del presidente del tribunale di Genova e ha stabilito che le udienze di convalida per l'espulsione davanti ai giudici di pace non possono più essere effettuate in locali della questura. Anche a rischio di fuga dell'immigrato...

SEGUE A PAGINA 2

(...) La questione sembrava di poco conto, e per altro la pratica, originata nel 2008, non ha nemmeno citato le nuove norme divenute legge (il reato di clandestinità) pochi giorni prima del plenum del Consiglio superiore della magistratura. A Genova per alcuni anni i processi di convalida delle espulsioni sulla base della legge Bossi-Fini si sono tenute nei locali messi a disposizione del Questore in modo da potere procedere con l'espulsione in tempi brevi dopo il fermo dell'immigrato irregolarmente presente sul territorio italiano. Poi è cambiato il coordinatore dell'ufficio dei giudici di pace e ha stabilito che in questura no, non si poteva fare. Bisognava andare come per tutti gli altri processi in un'aula di tribunale. Il questore preoccupato ha elencato quelle che secondo lui erano le conseguenze negative della decisione: "necessità che gli stranieri fossero trasferiti nei locali dell'ufficio del Giudice di pace, ritardi nei provvedimenti di convalida, pericolo che gli stranieri si sottraessero alla vigilanza degli agenti di polizia, non essendo possibile adottare nei loro confronti i mezzi di coercizione normalmente adoperati nei confronti dei detenuti". E così infatti stava avvenendo. per questo il presidente del Tribunale che non sapeva optare per l'una o l'altra tesi ha chiesto aiuto al Csm. Era il 14 ottobre 2008. E con i tempi del Csm, simili a quelli di una gestante, nove mesi dopo è stata partorita la decisione. No, la dignità di uno straniero e il suo diritto a un'aula di tribunale adeguata è più importante del rischio di fuga. Dibattito lacerante, anche un po' superato dalla storia, quello che per più di un'ora ha coinvolto il Csm. Ma ala fine si è stabilito che celebrare un processo in locali della Questura è da stato di polizia. E i clandestini potranno darsela a gambe in attesa dell'aula giusta...

Franco Bechis

E' stato considerato da stato di polizia potere celebrare un processo in locali della Questura. Poco importa se in attesa dell'aula adatta di tribunale i clandestini potranno darsela a gambe levate

IL CSM PICCONA MARONI - *da pag. 1*

ItaliaOggi
Il Csm piccona Maroni
Immigrati non processabili in questura, rischia il ddl sicurezza
Bocciata la norma antiprecari

I COMMENTI
IL CASO DEL GIORNO
IL GRILLO PARLANTE CHE NON SA TACERE
L'Inghilterra, economicamente, sta molto peggio dell'Italia
Lo statuto del Pd e l'anomalia della sinistra italiana

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 1
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Roberto Maroni e Nicola Mancino

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Riformista
Quotidiano
Data 15-07-2009
Pagina 22
Foglio 1

www.ecostampa.it

Quelle relazioni pericolose tra Csm e Tar

PATOLOGIE. Il controllo del giudice amministrativo sulle decisioni di Palazzo dei Marescialli.

DI SANDRO DE NARDI

È tutto da rifare! Questo è il verdetto con cui il Tar del Lazio nei giorni scorsi ha annullato - per l'ennesima volta - le nomine di ben tre procuratori aggiunti presso la procura capitolina: in particolare, il giudice di prime cure ha rilevato la sussistenza di un deficit istruttorio e motivazionale nelle deliberazioni con cui il plenum del C.S.M. ha operato le sue scelte.

Il che offre lo stimolo per sviluppare qualche considerazione di carattere generale su una questione che è di cruciale importanza: vale a dire, sul rapporto che intercorre tra Consiglio superiore della magistratura e giudice amministrativo (specialmente con riferimento alle nomine dei vertici degli uffici giudiziari).

Al riguardo, occorre in primo luogo rammentare che, per legge, contro la generalità dei provvedimenti consiliari riguardanti i magistrati ordinari (fatta eccezione per quelli disciplinari) è ammesso il ricorso al Tar del Lazio (la cui decisione può, eventualmente, essere poi impugnata davanti al Consiglio di Stato): ma, si badi bene, solo ed esclusivamente per "motivi di legittimità".

Ebbene, proprio a tale ultimo riguardo occorre allora domandarsi quale sia la 'giusta' intensità del giudizio che può essere espletato dal giudice amministrativo.

Sul punto va detto che la giurisprudenza costituzionale non ha contribuito a fare chiarezza: difatti, se talvolta ha ritenuto ammissibile solo "uno stretto controllo di legittimità" al fine di tutelare gli esponenti dell'ordine giudiziario di fronte "a possibili (se pure, è da presumere, eccezionali) violazioni di legge da parte del Consiglio superiore della magistratura, lesive dei propri diritti o interessi legittimi" (cfr. Corte cost. sent. 44/1968), talaltra ha invece avallato un più penetrante sindacato sui provvedimenti consiliari (cfr. Corte cost. sent. 457/2002).

Dal punto di vista fattuale si deve poi constatare che ancorchè i giudici amministrativi premettano continuamente (forse proprio perché la lingua batte dove il dente duole …) di non voler sindacare le scelte discrezionali compiute dal c.d. organo di autogoverno, spesso si concretizza esattamente il contrario: in effetti, tramite l'utilizzo delle figure sintomatiche dell'eccesso di potere il controllo giurisdizionale si è dilatato a dismisura, realizzando così una palese sostituzione dell'organo giudicante rispetto a quello che invece - per dettato costituzionale - dovrebbe assumersi la responsabilità del governo della magistratura.

Il che, oltre tutto, induce i magistrati a presentare una marea di ricorsi al giudice amministrativo che paralizzano l'attività del Consiglio superiore. Insomma, le conseguenze per nulla teoriche che possono discendere dalla predetta tendenza più volte manifestata dal Giudice controllore degli atti consiliari sono perlomeno due.

La prima è che si venga a realizzare una incostituzionale translatio imperii dal Consiglio Superiore della Magistratura al giudice amministrativo; la seconda è che la prolungata pendenza di siffatti giudizi amministrativi (specialmente allorquando è concessa la c.d. sospensiva) contribuisca grandemente a pregiudicare il buon andamento della organizzazione della giustizia ordinaria nel nostro Paese. Forse anche su questo versante urgono dei rimedi.

denardi@giuri.unipd.it

Ecco il piccolo inferno del carcere di Arezzo

Quelle relazioni pericolose tra Csm e Tar

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 15-07-2009
Pagina 35
Foglio 1

www.ecostampa.it

INTERVENTO

Avvocati in prima linea per un sistema efficiente

di **Guido Alpa**

Riforma dell'ordinamento giudiziario, riforma del codice di procedura civile, norme di delega per l'istituzione degli organismi di conciliazione costituiscono l'oggetto dei tre incontri che il Consiglio nazionale forense ha promosso, l'uno di seguito all'altro, a partire da giovedì 16 luglio: il primo con gli avvocati nominati nei consigli giudiziari, il secondo per gli avvocati che intendano aggiornarsi sulla riforma delle regole processuali, il terzo con gli Ordini forensi. Un filo rosso li collega tutti: discutere come l'Avvocatura possa cooperare al funzionamento della macchina processuale, all'interno e fuori dal processo, nella sua veste istituzionale. A questa dimensione si aggiunge – ma costituirà oggetto di altro incontro – la supplenza nel processo, svolta degli avvocati che in veste di giudice onorario consentono al sistema di funzionare e il ruolo sociale, svolto con l'assunzione della difesa d'ufficio, con il patrocinio a spese dello Stato, e con l'assolvimento di altri gravosi impegni.

Si tratta quindi non di riunioni di natura politica, né di politica istituzionale, ma di riunioni indette per riflettere e discutere su temi essenziali per la vita dei cittadini, così come riflessi dai testi normativi: testi che richiedono uniforme interpretazione, applicazione efficiente e cooperazione fattiva. I temi infatti sono particolarmente complessi.

Il primo implica una preparazione puntuale dei consiglieri sulle tecniche di valutazione di tutti i fattori che riguardano l'amministrazione della giustizia nei singoli distretti, ma pone due questioni preliminari: il coordinamento dei testi dei regolamenti, che ciascuna Corte d'appello ha approvato, e il ruolo svolto dall'avvocato nell'ambito di questi consessi.

Il secondo riguarda il primo segmento della riforma del processo, a cui seguirà il segmento costituito dalle leggi delegate e dai regolamenti e, successivamente, gli altri interventi programmati, incluso il processo penale.

Il terzo riguarda l'avvio, presso i Tribunali, degli organismi di conciliazione forense costituiti e retti dal locale Consiglio dell'Ordine.

In altri termini, l'organizzazione della giustizia passa sia attraverso il momento del controllo dell'attività svolta in sede locale, effettuato in cooperazione con i magistrati, sia attraverso l'osservanza di nuove regole processuali (volte ad abbreviare i tempi di svolgimento dei processi, a semplificare i metodi e i riti, a "filtrare" i ricorsi per Cassazione), sia attraverso la diffusione capillare e istituzionale di metodi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, in particolare la mediazione e la conciliazione.

È una stagione culturale importante, ma anche una scommessa sul futuro: certamente sarà necessaria la prosecuzione delle *best practice* che accompagnano l'interpretazione e l'applicazione delle norme. Esse sono fondate sul rispetto reciproco di avvocati e magistrati, sulla volontà di collaborare per offrire un servizio utile ai cittadini, sulla necessità di rimediare alle lacune normative e alle carenze strutturali.

A questo impegno dell'Avvocatura, nel momento della crisi economica e nell'attuale assenza di ogni provvidenza, incentivo o agevolazione, come quelli previsti per le imprese, dovrebbe corrispondere una particolare attenzione ai problemi dell'Avvocatura, un'attenzione scevra da pregiudizi e libera da luoghi comuni. La qualificazione professionale dell'avvocato, il suo ruolo nella difesa dei diritti, l'offerta di servizi alternativi alla difesa ordinaria, costituiscono gli snodi che conducono anche alla riforma della disciplina della professione forense. Questo è un altro capitolo, che si vorrebbe chiudere con la soddisfazione di tutti nei tempi più brevi.

L'autore è presidente del Consiglio nazionale forense

Violenza con sanzioni pesanti

Avvocati in prima linea per un sistema efficiente

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.